che non gli avessero dato di sopra con legnate o dato il fuoco, a cui sarebbero anche arrivati, se gli altri elettori non avessero usato prudenza per sottrarsi dalla morte che avevano imminente colle guardie nazionali sotto le armi per umiliare ed intimorire chiunque niegasse il voto a Guillot e Spanu. Per cui, oltre al protestare che fa questo comune per la nullità delle seguite elezioni, implora dalla Camera venga assegnato un altro paese qualunque per la nuova convocazione dei collegi, onde evitare tutti gl'inconvenienti che potrebbero nascerne. »

Questa protesta è tutta scritta e sottoscritta dal notaio Giuseppe Sanna, segretario comunale.

In calce alla protesta si leggono scritti dal medesimo notaio quattordici nomi di consiglieri comunali; alcuni di essi coll'indicazione *elettori*, e con accanto a ciascun nome una piccola croce e le parole *segno di*.

Di queste due proteste non si fa motto nel processo verbale d'elezione.

L'ufficio V, fatta matura disamina delle narrate cose, fu d'avviso unanime di proporre alla Camera un'inchiesta sul fatto d'intimidazione di cui è fatta parola, e sul numero degli elettori del comune di Montestru, i quali in conseguenza della detta intimidazione si sarebbero astenuti dal votare.

(Messe ai voti le conclusioni dell'ufficio, sono adottate.)

COLLA, *relatore del VI ufficio*. Il collegio elettorale di Thonon eleggeva a suo rappresentante il signor Frézier, presidente del magistrato di prima cognizione. Le operazioni furono regolari.

Se non che il VI uffizio scorgendo nella persona del signor Frézier un caso d'ineleggibilità per la sua carica di presidente del magistrato di prima cognizione, unanimemente opinò che si dovesse per organo mio proporre l'annullazione di questa elezione.

(È annullata.)

BIANCHI-GIOVINI, *relatore del V ufficio*. Il secondo collegio elettorale di Cuglieri è diviso in due sezioni.

Nella prima sezione vi sono elettori 337.

Nella seconda sezione elettori 208.

Ebbero luogo due convocazioni.

Nella prima votarono in entrambe le sezioni 270 elettori.

Don Giuseppe Luigi Passino di Bosa ebbe voti 125, don Battista Spano Serralutza, capitano d'artiglieria, n'ebbe 121.

Nella seconda tra ambe le sezioni furonvi votanti 250.

Il capitano Spano ottenne voti 128, il capitano Passino ottenne voti 118.

Fu proclamato deputato il capitano Spano.

I verbali non fanno cenno di alcuna irregolarità o protesta; ma di proteste ve ne sono niente meno di cinque, sottoscritte cumulativamente da 199 elettori (fra i quali 124 che per non saper scrivere fecero il segno di croce), cioè: protesta del comune di

Modolo 11 illetterati;

Puni 21, fra i quali un solo che sapesse scrivere;

Paguma 12 illetterati;

Timure 13 illetterati;

Bosa 140, dei quali 66 illetterati.

Tutti costoro si lagnano di non aver potuto intervenire all'elezione a causa d'intimidazioni, ingiurie, minaccie, ecc.

Più una protesta di due scrutatori, i quali accusano l'ufficio di avere sottratti i bollettini dapprima contestati, poi riconosciuti validi, e di avere rifatto il verbale onde nascondere la frode.

In vista di tutto ciò il V ufficio ha risolto all'unanimità di proporre un'inchiesta su tutti i fatti di cui parlano le dette proteste.

(La Camera approva.)

BIANCHI-GIOVINI, *relatore del V ufficio*. Il collegio di Vigevano con 498 elettori inscritti fu diviso in due sezioni, Vigevano e Gravellona.

In buona regola la sezione di Gravellona avrebbe dovuto tenere la sua adunanza in Gravellona medesimo, come capoluogo del mandamento. All'incontro i *sindaci di ciascun comune* di esso mandamento *con appositi manifesti* indicarono come luogo di riunione una sala del palazzo di città di Vigevano.

Il verbale non dice di più, e quindi s'ignora se i sindaci abbiano operato di loro testa o dietro preventive istruzioni o concerti coll'intendente della provincia.

È parimente notabile che nel dividere il collegio di Vigevano in due sezioni non si sia avvertito a tempo che nel mandamento di Gravellona non si trovavano più di 193 elettori inscritti, e quindi un numero sufficiente a costituire una sezione.

Onde completarne il numero, il presidente provvisorio della sezione di Vigevano la mattina del 15 luglio staccò alcune frazioni dal mandamento di esso Vigevano, e con esse aggiungendo alla sezione di Gravellona otto elettori, ne portò il totale al completo di 201.

A termine di legge questo operare avrebbe dovuto essere fatto o dall'intendente della provincia o colla sua approvazione; ma dai verbali non risulta nè l'uno nè l'altro, e dalla protesta che vi leggerò fra poco parrebbe anzi che l'intendente sia stato consultato di nulla.

La prima sezione, cioè quella di Vigevano, costituì il suo ufficio definitivo, e trovandosi presenti 111 elettori, procedette alla nomina del deputato.

Dallo squittinio sortirono niente meno di 18 candidati, fra cui l'ingegnere Matteo Ferrari, presidente di quell'assemblea, ebbe voti 26; il professore Albini 20; gli altri, quindici, quattordici, nove, otto, sei, tre voti ed anche un solo.

Alla sezione di Gravellona, ma radunata nel palazzo di città in Vigevano, si presentarono e risposero alla chiamata 46 elettori; ma quando si trattò di costituire l'ufficio definitivo quei 46 elettori fecero una protesta.

Il presidente definitivo nella sezione di Vigevano in data del giorno 16 luglio trasmise al Ministero degl'interni copia tanto del verbale contenente la protesta de' 46 elettori di Gravellona, quanto del verbale di ciò che era stato operato dalla sezione di Vigevano, e chiedeva al ministro un provvedimento affinchè si potesse legalmente mandare a compimento la nomina del deputato di quel distretto.

Il silenzio dei verbali successivi lascia inferire che il Ministero non abbia dato alcuna risposta, lo che sarebbe confermato da alcune private informazioni prese dal vostro V ufficio.

Venuto il giorno 22 luglio, la sezione di Vigevano si radunò la seconda volta per decidere fra i due concorrenti Ferrari ed Albini.

Si trovarono presenti 145 elettori, de' quali 119 votarono a favore dell'ingegnere Matteo Ferrari, 21 a favore del professore Albini, e cinque furono dichiarati nulli.

L'ufficio definitivo di cotesta prima sezione avendo aspettato invano i risultati della sezione seconda, che non si radunò, conchiuse col proclamare a deputato il detto ingegnere Matteo Ferrari.

Le operazioni della sezione di Vigevano in ambedue le adunanze procedettero regolarmente.